

Pregare celebrando le Lodi

Domando scusa per questa intrusione mattutina, ma gli impegni con l'Arcivescovo mi impediscono di essere qui nell'orario che mi era stato assegnato. Tuttavia vedo che, a livello mistagogico, può funzionare anche così, dal momento che torniamo su quanto abbiamo appena celebrato, la preghiera delle Lodi, ponendo a noi stessi le domande che tante volte sono risuonate leggendo, nell'Ottava di Pasqua, il discorso sui Sacramenti: che cosa hai visto? Che cosa hai fatto? Che cosa hai risposto? Insieme al vissuto, ci aiuta a rispondere un testo fondamentale, per quanto poco noto, PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE.

«Le Lodi mattutine sono destinate e ordinate a santificare il tempo mattutino, come appare da molti dei loro elementi, poiché la Chiesa ci esorta vivamente a incominciare sempre il giorno con la lode» così recitano i PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE al n. 49, aggiungendo subito una citazione di Ambrogio: *«Il Sole di giustizia - Cristo - vuole essere da te prevenuto. Di buon mattino affrettati e porta alla chiesa le primizie di una preghiera devota»*.

Non mi soffermo anzitutto sul *sensu* del pregare la Liturgia delle Ore (illustrato ampiamente nel primo capitolo di Principi e norme), quanto sul *modo* di accogliere la proposta che viene dalla Chiesa ambrosiana, sapendo che il modo e il senso sono originariamente intrecciati. Il modo che ci è appena stato proposto ha previsto un'assemblea, in un luogo preciso, con testi e gesti precisi, nel nostro Rito ambrosiano tipici delle Lodi e non di altre parti della liturgia delle Ore. Raccogliamo questo primo dato: uno degli aspetti che colpisce il fedele proveniente dalla tradizione Romana è la differenza strutturale tra Lodi e Vespri, difficilmente percettibile nello schema romano, dove l'andamento rituale è identico sia per la preghiera mattutina che per quella serale.

Detto questo, nella bella distinzione rituale tra Lodi e Vespri non deve però essere allentata la correlazione tra i due grandi momenti della preghiera quotidiana, Lodi e Vespri, veri due poli della giornata, nella quale sta racchiusa non soltanto l'esistenza del discepolo ma dell'intera umanità, consentendo ai cristiani di dare voce in Cristo alla *«preghiera di tutto il genere umano»* (PRINCIPI E NORME, 6). Occorre ricordare che *I Vespri come preghiera della sera e le Lodi come preghiera del mattino... sono il duplice cardine dell'Ufficio Ambrosiano; per questo motivo sono le Ore principali e come tali dovranno essere celebrate»* (PRINCIPI E NORME, Premessa, e ancora n. 35).

Proprio da qui inizio alcune brevi sottolineature, che sostanziano questo intervento

1. Che le Lodi (come i Vespri) siano pregati! L'impressione che si coglie qua e là è che, dopo un'iniziale entusiasmo da parte dei pastori e delle comunità in coincidenza con la pubblicazione della *Diurna Laus*, si è passati a una fase di routine e talora di stanchezza, che chiede di essere rimotivata. PRINCIPI E NORME dice al n. 22, dopo aver richiamato la celebrazione paradigmatica, cioè quella dell'Arcivescovo in Cattedrale, «*Le altre assemblee dei fedeli curino anch'esse e possibilmente in chiesa, la celebrazione comunitaria delle Ore principali*» e raccomanda ai parroci al n. 24: «*Curino che i fedeli siano invitati e siano istruiti con opportuna catechesi a celebrare in comune, specialmente nei giorni di domenica e di festa, le parti principali della liturgia delle Ore. Insegnino loro ad attingere da questa partecipazione un autentico spirito di preghiera*». Ancora al n. 35 si dice: «*Si devono tenere in grandissima considerazione i Vespri e le Lodi come preghiera della comunità cristiana. La loro celebrazione pubblica o in comune sia incoraggiata*»
2. Che le Lodi siano celebrate, vi sia la presenza dei diversi ministeri liturgici: il presbitero, il diacono o almeno un fedele che presieda la preghiera (come espressamente previsto) esprimendone la natura ministeriale e avvalendosi delle «*diverse forme espressive*» (n. 34) canto, recitazione, acclamazione, dialogo, silenzio, gesti e azioni... Ai vari uffici da compiere sono riservati i numeri 249-257 di PRINCIPI E NORME. Vi si ricordano, oltre a quelli già citati, accoliti, lettore, cantore o più cantori.
3. Che le Lodi siano conosciute! Alle Lodi è dedicato tutto il titolo III del capitolo II di PRINCIPI E NORME, sottolineando e rendendo ragione di ogni singolo elemento (Cantici, antifone, salmi, inno, orazioni e acclamazioni)! Non mi soffermo sulle modalità differenti con le quali la salmodia viene ordinata tra solennità, feste, ferie, oppure sul blocco dei cosiddetti Salmi Laudativi (salmi 148-149-150 e dossologia del salmo 116) mi piace invece evidenziare il diverso tono delle Orazioni (che nelle Lodi possono essere anche tre). La Prima Orazione «*è di indole mattutina ed esprime l'offerta a Dio della giornata*» (n. 182), la Seconda Orazione conclude il "Salmo Diretto" e ha il compito di «*aiutare coloro che lo recitano a interpretarlo in senso soprattutto cristiano*» (n. 13) ed anche «*raccoglie dal Salmo Diretto i temi per la lode divina*» (n. 182). L'eventuale ulteriore Orazione, riservata ad alcuni periodi dell'anno liturgico, pertiene all'Antifona *ad Crucem* ed è intonata al mistero liturgico ivi celebrato, contemplato nella sua relazione con la Croce salvifica.
4. In particolare viene sottolineata per due volte (n. 52 e 256) l'Antifona ad crucem, che anche stamattina ha impreziosito la nostra preghiera. È detto: «*Nelle domeniche del tempo Pasquale, di Avvento e di Natale, nelle ottave di Natale e di Pasqua e in alcune solennità e feste, dopo la prima orazione si propone l'Antifona chiamata "ad crucem", con la quale si onora la Croce*

*simbolo glorioso della Pasqua di Cristo e ci si introduce solennemente alla Salmodia delle Lodi» (n. 52). Se ne suggerisce anche la ritualità: «tre accoliti portano la croce e due candelieri accesi in mezzo al coro, i cantori si dispongono in forma di corona intorno alla croce e al sacerdote che, guardando la croce, al termine dell'antifona recita l'orazione» (n. 256). In Cattedrale questo rito è compiuto da quattro diaconi e dal celebrante nelle solennità, dai ministranti e dal celebrante nelle domeniche e feste, con una vera processione e con l'incensazione della croce. L'offerta dell'incenso sull'altare del Duomo accompagna in Cattedrale anche il canto del *Benedictus*, azione sacrificale che precede l'Orazione nella quale si offre a Dio il tempo che trascorrerà.*

5. Che il canto abbia la sua parte: *Benedictus*, salmodia, inno, 12 *Kyrie*, *Padre nostro*, ma anche le orazioni presidenziali. Ma su questo altri si soffermerà diffusamente e con miglior competenza.
6. Un ultima nota è la possibilità di “unire le Lodi con la Messa”, prassi diffusa – almeno per anni recenti – in varie comunità. PRINCIPI E NORME dicono al n. 97: «*omesso il saluto (della Messa) si iniziano le Lodi al modo solito e si prosegue fino al Salmo diretto incluso. Omessa poi la seconda Orazione e proclamato l'Inno, si recitano le Acclamazioni a Cristo Signore, dopo le quali inizia subito la Liturgia della parola dalla Lettura. Quindi la Messa prosegue sino alla fine nel modo solito*»... una possibilità che oggi, tuttavia, non avrebbe avuto opportunità di porsi, dal momento che vi attende stasera una solenne Liturgia Vigiliare Vespertina.

Mons. Claudio Fontana